



1

Recuperare il passato per progettare il futuro:

il caso dell'Archivio unico dell'Università della Tuscia

di *Gilda Nicolai*

Fino agli anni Novanta si è rilevata una marginale attenzione per gli archivi universitari¹, causata dal persistere di alcuni dubbi interpretativi sulla natura giuridica delle istituzioni universitarie (enti pubblici o organi dello Stato?), contribuendo in tal modo a creare una sorta di vuoto di giurisdizione. La distinzione non è di poco conto. Con l'entrata in vigore della legge archivistica del 1963, essa ha creato il legittimo dubbio se il controllo sugli archivi universitari fosse di competenza dello Stato o delle Soprintendenze archivistiche. Da un punto di vista archivistico tale distinzione risulta fondamentale in quanto il dettato

normativo distingue queste due diverse forme con i termini di "sorveglianza" e "vigilanza", attribuendo specifiche funzioni, diverse tra loro e mai sinonime². Il caso venne risolto nel 1966 con una circolare del Ministero dell'Interno³ con la quale si affermava implicitamente l'autonomia universitaria e non la condizione giuridica di ente statale. Le università italiane sono dunque un ente autonomo di diritto pubblico o comunque un ente strumentale dello Stato. Sono dotate, nel rispetto del loro ruolo, di personalità giuridica e, in attuazione dell'art. 33 della Costituzione, godono di autonomia didattica, scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile⁴. In quanto appartenente

¹ Per un panorama sullo stato degli archivi delle università in Italia si veda *La storia delle Università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca*, Atti del convegno (Padova 1994), a cura di L. Sitran Rea, Trieste 1996 e anche *Gli archivi*

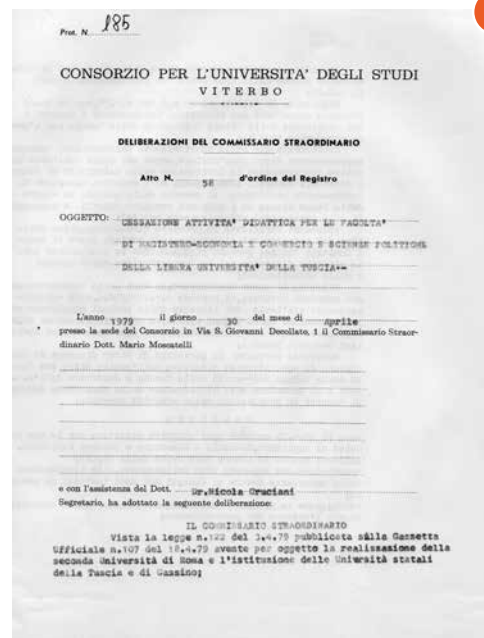
storici delle Università italiane e il caso pavese, Atti del convegno nazionale (Pavia 2000), a cura di S. Negruzzo e F. Zucca, volume monografico degli "Annali di storia pavese", 29 (2011).

² Una sintesi del problema si trova in R.

Collavo Baggio, *Archivi delle Università: sorveglianza o vigilanza?*, in "Rassegna degli archivi di Stato", XXX (1970), 3, pp. 658-659. La sorveglianza è esercitata dagli Archivi di Stato competenti per territorio sugli archivi degli enti

ad ente pubblico, il patrimonio degli archivi universitari italiani è soggetto al regime del demanio pubblico ed è, pertanto, inalienabile ai sensi del Codice civile e del vigente Codice dei beni culturali⁵. Vista l'importanza che il patrimonio documentario delle università riveste, nel 1992 è stata costituita una sezione degli archivi universitari all'interno del Consiglio internazionale degli archivi, allo scopo di affrontare con mezzi adeguati i problemi comuni. Gli archivi delle università sono una realtà in mutamento continuo in cui è indispensabile che le specializzazioni tradizionali siano sorrette da nuove competenze. Oggi è sempre più necessario coniugare la conservazione degli atti ricorrendo alle moderne tecniche informatiche. Ma la sfida principale riguarda la crescita esponenziale degli archivi: e questo è lo snodo più impegnativo a cui è chiamata a dare risposte l'amministrazione. In questo contesto si inserisce la progettazione per la realizzazione di un Archivio unico dell'Università degli studi della Tuscia. Il progetto ha preso forma durante i lavori per la costruzione dell'annale dell'università, per la cui realizzazione i vari autori chiedevano l'accesso diretto alle fonti. Come sottolinea anche Marco Mancini nella presentazione dell'annale, "il materiale documentario a disposizione sino ad oggi, infatti, non era stato mai riunito, classificato, selezionato"⁶. Quello della Tuscia è un ateneo relativamente giovane. Venne creato con legge n. 122 del 3 aprile 1979 sulla base dell'esperienza positiva offerta dalla Libera università della Tuscia, a sua volta costituita nel 1969 con le facoltà di Magistero, Economia e Commercio e di Scienze politiche. La prima facoltà a nascere fu quella di Agraria nel 1980-1981, seguita poi da Lingue e letterature Straniere

Fig 3 -Delibera del 30 aprile 1979 del Commissario straordinario del Consorzio per l'università degli studi di Viterbo con cui cessano i corsi di Scienze politiche, economia e commercio e magistero (Archivio Unitus).



2



Fig 2 -Manifesto con cui si annuncia la costituzione dell'Università degli studi a Viterbo (Archivio Unitus).

Fig 1 -Il rettorato a Santa Maria in Gradi (Archivio Unitus, fondo fotografico).

moderne nel 1983, Scienze matematiche fisiche e naturali nel 1987, Conservazione dei beni culturali nel 1990, Economia nel 1991-1992, Scienze politiche nel 2002-2003. Tutto questo patrimonio archivistico e documentario è stato per lungo tempo dimenticato, causa anche la mancanza di locali in cui concentrare la documentazione. A seguito del trasferimento del rettorato nel complesso monumentale di Santa Maria in Gradi, ed in previsione del restauro di un'ala da poter dedicare ad Archivio unico di ateneo, l'Università degli studi della Tuscia ha iniziato il cammino verso la riorganizzazione del proprio patrimonio archivistico. La consistenza, le condizioni di conservazione e la tipologia dei fondi archivistici custoditi presso le varie strutture universitarie furono per la prima volta rilevate nel 2002 nel corso di un censimento condotto nell'ambito del progetto *Stadium 2000*⁷, svolto sotto la direzione della Soprintendenza archivistica per il Lazio. Dai dati contenuti nella relazione emerge un panorama sconcertante: non era presente un responsabile della gestione documentaria ai sensi delle leggi vigenti, non venivano evidenziati interventi in materia, ma l'ordinamento delle carte, lo scarto e la conservazione venivano delegate alle singole strutture. Il censimento, nel dettaglio, rilevava le seguenti consistenze: Uffici di diretta collaborazione del rettore: fascicoli 810, cartelle 243, faldoni 36, registri 6; Direzione amministrativa: fascicoli 105, registri 3; Ufficio speciale coordinamento delle segreterie studenti: fascicoli 27298, cartelle 171, faldoni 213, registri 11; Area del personale: fascicoli 1664, cartelle 470, faldoni 72, registri 1; Area servizi generali: fascicoli 642, cartelle 495, faldoni 240, registri 74; Area del coordinamento grandi opere edilizie: fascicoli 160, cartelle 150, faldoni 25; Area della gestione tecnico manutentiva del patrimonio edilizio: fascicoli 301,

statali, mentre la vigilanza è esercitata dalle Soprintendenze archivistiche competenti per territorio sugli archivi degli enti pubblici non statali e sugli archivi privati "dichiarati".

3 Ministero dell'Interno - Direzione generale

degli Archivi di Stato - Divisione Vigilanza Archivistica, circolare 16 maggio 1966, n. 32, n. prot. 4.1151/8764.1.16 avente per oggetto "Archivi delle università degli studi".

4 Vedi G. Penzo Doria, *Gli archivi delle*

università italiane, Atlanti, vol. 19, Trieste 2009, pp. 221-231.

5 L'inalienabilità degli archivi è ribadita dal D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio (GU 24/02/2004 n.



Fig 4 - Il pozzo nel chiostro medievale di Santa Maria in Gradi. Sullo sfondo la Chiesa di Santa Maria in Gradi in corso di restauro (Archivio Unitus, fondo fotografico).

cartelle 285, faldoni 40; Area affari legali: fascicoli 350, cartelle 148, cartelle 101; Area finanziario contabile: fascicoli 833, cartelle 350, faldoni 226; Deposito provvisorio presso S. Maria in Gradi: fascicoli 37, cartelle 3, faldoni 2006. Per le strutture didattiche e di ricerca emergevano i seguenti dati: Presidenze di facoltà: fascicoli 629, cartelle 572, faldoni 706, registri 29; Biblioteche: fascicoli 1995, cartelle 250, faldoni 22, registri 36; Dipartimenti e centri assimilati: fascicoli 1019, cartelle 2545, faldoni 1121, registri 95; Istituti: fascicoli 635, cartelle 471, cartelle 201, registri 16. In vista della costituzione dell'Archivio unico di ateneo è in corso un nuovo censimento della documentazione sia per le strutture centrali che per quelle periferiche con l'individuazione anche del materiale che potrà essere sottoposto ad operazioni di scarto. Un importante lavoro di

riorganizzazione riguarda gli archivi delle segreterie studenti che dovranno essere concentrate in un'unica segreteria, la quale si avvarrà per il suo lavoro di un solo archivio dei fascicoli degli studenti. È un'operazione questa di non poco conto e che presenta notevoli difficoltà, generate principalmente dalla precedente archiviazione dei fascicoli, per la quale non esiste una disposizione univoca, ma molteplici metodi elaborati dai singoli impiegati e dalle facoltà a cui le segreterie facevano riferimento. È in corso di costituzione un gruppo di lavoro per la digitalizzazione e dematerializzazione dei fascicoli degli studenti; una procedura che una volta messa a regime porterà notevoli benefici al flusso di lavoro della segreteria studenti⁸. I nuclei del futuro Archivio unico di ateneo saranno duplici: in primo luogo verrà recuperato e reso fruibile l'archivio storico rappresentato dal fondo

documentario della Libera università della Tuscia (1969-1979). Individuato durante le operazioni di nuovo censimento del patrimonio documentario dell'Università della Tuscia, il fondo è stato momentaneamente ed in via provvisoria trasferito presso il dipartimento di Scienze dei beni culturali per essere riordinato ed inventariato⁹. Da una prima ricognizione si può quantificare il materiale in circa 15 metri lineari costituiti da deliberazioni, corrispondenza, libretti delle lezioni, registri di corso, libretti studenti, diplomi, domande di incarico, domande di accesso ai corsi, contabilità. Il suo recupero e la conseguente messa a disposizione, possono indicare la via da percorrere per valorizzare fonti dimenticate per lungo tempo e che invece costituiscono un patrimonio documentario aggiuntivo, sulla traccia del quale è sicuramente possibile scrivere e arricchire la storia dell'università¹⁰. Una seconda direttrice lungo la quale si muoverà il progetto di costituzione di un Archivio unico di ateneo sarà la creazione di un archivio digitale fotografico *on line*¹¹, il quale raccoglierà una selezione di immagini di qualità, che ritraggono persone, attività e spazi dell'ateneo¹². Viviamo ormai nella civiltà dell'immagine, sempre più spesso la realtà è sostituita dalle immagini che hanno invaso i giornali, il paesaggio urbano, l'*habitat* privato nel quale la televisione ha conquistato ormai un posto centrale nella vita familiare di masse sterminate di popolazione. La nostra stessa vita personale è segnata dalle fotografie¹³. Le fotografie inoltre costituiscono uno strumento per raccontare la storia, per raccontare le grandi passioni collettive e individuali. Il compito dell'archivista diventa allora quello di cercare di mettere a disposizione una documentazione che sia fornita dell'apparato critico più completo e

45 - SO 28/L) art. 54 comma 1, lett. d); cfr. *Il codice dei beni culturali e del paesaggio. Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42*, a cura di R. Tamiozzo, Milano 2005, pp. 553-571.

6 M. Mancini, *Presentazione*, in "Annali di storia delle Università italiane", 16, 2012, pp. 13-14.

7 Il progetto *Studium 2000* è stato promosso e finanziato dalla Direzione Generale per gli Archivi, Servizio III, con l'Università degli studi di Padova e l'Università degli studi di Catania, in collaborazione con le Soprintendenze archivistiche competenti per territorio e con gli

Atenei che avevano aderito. Le finalità erano il censimento, il riordinamento e l'inventariazione informatizzata degli archivi storici delle Università. Seguiva la realizzazione del progetto *Titulus 97* che aveva portato alla realizzazione di un titolario ed un massimario di scarto per gli archivi correnti delle Università italiane. La prima fase del progetto, avviato nel 1999, aveva coinvolto le Università di Padova, Perugia, Napoli "Federico II", Bari e Catania, con risultati positivi sotto molti punti di vista, che sono stati illustrati nel corso della 2a Conferenza organizzativa degli archivi delle Università italiane, svoltasi

a Padova nei giorni 11 e 12 novembre 1999. Gli interventi di censimento e riordinamento degli archivi storici delle Università italiane (oltre a Padova, capofila del progetto, Milano, Firenze, Perugia, Napoli, Salerno, Bari, Palermo, Catania) sono proseguiti negli anni successivi. Sono stati avviati (e in alcuni casi completati) interventi di riordinamento e inventariazione; sono stati iniziati e quasi completati i censimenti degli archivi universitari piemontesi, lombardi, emiliani nonché dell'enorme e disperso complesso documentario dell'Università "La Sapienza" di Roma. Nell'ambito del medesimo

preciso possibile: un apparato che verifichi e tenga conto di tutti i dati, dalla didascalia alla collocazione archivistica, dalle informazioni relative all'autore, utilissime per collocare nel tempo le fotografie e identificare l'ambito sociale di provenienza. Ma è soltanto con il dialogo tra le fonti, scritte e orali, che queste compiono un salto di qualità, nel raccordo con le coordinate generali e specifiche dell'evento che le originano che queste assumono in pieno la valenza di documento storico. Più che leggere una singola foto questa va contestualizzata¹⁴. La memoria deve dunque essere *organizzata*: non avrebbe senso ricordare singoli eventi, episodi, persone, senza una collocazione nel tempo e nello spazio, una successione cronologica, l'inquadramento nel loro contesto¹⁵. In questo ambito, l'archivio *Unitus* non è solo un deposito di carte prodotte e ricevute dal contesto universitario, ma costituisce piuttosto un elemento dinamico e un fattore di crescita che può contribuire a determinare alcune condizioni e sviluppi dell'istituzione. Esso deve essere uno strumento efficiente e funzionale per gli organi di governo universitari, per chi organizza il proprio lavoro di ricerca sulla base di esperienze esemplari. Deve essere un laboratorio per la ricerca storiografica ma anche una palestra di autocoscienza organizzativa¹⁶, così necessaria per un'istituzione sempre alla ricerca di nuovi equilibri, ora dettati e regolati da un principio di autonomia che proprio nella sua memoria storica e quindi nell'archivio ricava le sue prerogative e le procedure per attuarli.



Fig 5 - Il Rettore Scarascia Mugnozza con il ministro Falcucci in visita all'Ateneo della Tuscia (Archivio Unitus, fondo fotografico).

progetto, è stato pubblicato il Primo rapporto sugli archivi storici delle Università italiane, al fine di dare ampia informazione sul patrimonio documentario di interesse storico (archivi propri e archivi acquisiti) degli atenei nei quali sono stati attivati i progetti di censimento e inventariazione, con aggiornamenti e revisioni rispetto ai dati presentati in un precedente pre-print. Il volume è stato presentato a Padova nei giorni 24 e 25 ottobre 2002 alla 4ª Conferenza organizzativa degli archivi delle Università italiane.

8 Il progetto si inserisce nell'ambito del

piano "Università digitale" previsto dal Piano eGov 2012 del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione e attuato con protocollo di intesa con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 30 ottobre 2008. Le linee guida sono disponibili sul sito <http://www.ict4university.gov.it/temi-universita-digitale.aspx> e sono il risultato di una preziosa attività di definizione degli ambiti di applicazione dell'Università digitale, di analisi dei contesti normativi di riferimento e di proposta di soluzioni minime che consentono di realizzare infrastrutture e servizi a supporto per

ognuno dei temi considerati.

9 Angelica Bernardi, laureata presso il corso di laurea in Scienze della documentazione, archivistiche, biblioteconomiche e vocali dell'Università della Tuscia, ha iniziato il lavoro di schedatura e inventariazione del fondo.

10 Vedi F. Zucca, *Le fonti archivistiche nelle università italiane. Il caso del recupero dell'Archivio storico dell'Università degli studi di Pavia*, in "Annali di storia delle università italiane", 15, 2011, pp. 381-386.

11 Sull'archivio fotografico *Unitus* sta lavorando, nell'ambito della tesi di laurea in Beni culturali, Erica Assaiante. Prima di procedere alla costituzione dell'archivio fotografico si sta procedendo al censimento delle foto sia su supporto analogico che digitale.

12 L'Archivio, costruito con un programma libero e open source, sarà pubblico e aperto a tutti per la consultazione, mentre l'accesso per scaricare le foto sarà riservato a docenti, tecnici e amministrativi dell'Ateneo, previa autenticazione con le credenziali di accesso. Le immagini potranno essere adoperate per la comunicazione e la promozione di strutture o eventi dell'Ateneo e per eventuali pubblicazioni, nel rispetto delle norme indicate nel documento di policy.

13 M. L. Lombardo, *fotografia zoom sulla memoria*, in "Fotografia e archivi fotografici", XXXIII, 2001, pp. 27-37, qui p. 27.

14 F. R. Scardaccione, *La documentazione fotografica dell'archivio centrale dello stato*, in "Fotografia e archivi fotografici", XXXIII, 2000, pp. 41-49, qui p. 44.

15 E. Lodolini, *Archivistica: principi e problemi*, Milano 1984, p. 15.

16 G. P. Brizzi, *L'università de Bologne, son musée des Etudiants et son archive historique*, in *Le patrimoine des universités européennes*, sous la direction de Nuria Sanz - Sjur Bergan, Strasbourg 2002, pp. 137-148.